

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

21 OTTOBRE

La Sicilia

COMISO. Tunisino dovrà scontare 19 mesi di reclusione per rapina, tentata estorsione e spaccio

Delinquente seriale arrestato dai Cc

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tunisino arrestato dai militari dell'Arma della locale stazione dei Carabinieri. Si tratta di Jelassi Fethi Ben Mabrouk, di anni 46, bracciante agricolo, residente in contrada Comuni, poco lontano dall'abitato comisano, arrestato ieri mattina poco dopo l'alba. L'uomo dovrà scontare in carcere la pena residua di 1 anno, 6 mesi e 29 giorni di reclusione. Il magrebino, infatti, è stato giudicato colpevole di rapina in concorso, tentata estorsione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, minaccia, porto e detenzione abusiva di armi, reati commessi nel 2001, nel 2003, nel 2004 e nel 2013 nelle città di Vittoria e Comiso e nei paesi limitrofi.

Jelassi Fethi Ben Mabrouk era stato già arrestato dai Carabinieri lo scorso febbraio per essere evaso dalla propria abitazione, luogo in cui doveva scontare gli arresti domiciliari. In quella circostanza, non era in casa al momento del controllo da parte dei Carabinieri e perciò era stato arrestato per evasione. Si trovava sottoposto agli arresti domiciliari su disposizione del Tribunale di Catania dal giugno 2013. Nel febbraio dello scorso anno, infatti, era stato arrestato per furto di elettrodomestici e altro materiale da un'abitazione di Scoglitti. Il nuovo provvedimento restrittivo della libertà eseguito ieri mattina è stato posto in essere dopo un'intensa attività di osservazione e pedinamento del soggetto, un certosino lavoro quello dei Carabinieri portato avanti in stretta collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa.

Il tunisino, dopo l'arresto, è stato condotto nella caserma di via Leonardo Sciascia dove sono state espletate le formalità di rito per poi essere accompagnato a Ragusa dov'è stato rinchiuso presso la Casa Circondariale del capoluogo a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Marco Rota, per i provvedimenti di competenza. L'arresto di Mabrouk si inquadra nell'ambito dell'attività svolta dal comando del Carabinieri della Compagnia di Vittoria al fine della repressione dei reati nel territorio della giurisdizione di propria competenza in stretta sinergia dei servizi straordinari di controllo del territorio predisposti dal Comando Provinciale di Ragusa. Analoghe esecuzioni, e contestuali controlli predisposti dal Comando Provinciale Carabinieri di Ragusa saranno proseguiranno nelle prossime settimane.



JELASSI FETHI BEN MABROUK

Giornale di Sicilia

Carabinieri

Deve scontare diciotto mesi: preso un tunisino

●●● Arrestato perché deve scontare la pena residua di un anno, 6 mesi e 29 giorni per rapina, tentata estorsione ed altri reati vari. Si tratta del tunisino Jelassi Fethi Ben Mabrouk, 46 anni. Ad eseguire il provvedimento restrittivo sono stati i carabinieri della Stazione di Comiso, che hanno tradotto lo straniero nel carcere di Ragusa. (*GI*)

COMUNE. L'impianto verrà realizzato con un finanziamento di mezzo milione concesso dal ministero dell'Interno

Comiso, via ai lavori per il polivalente a Crocilla

COMISO

●●● Un nuovo impianto polifunzionale, nella zona di contrada Crocilla, a Comiso. Si tratterà di una tensostruttura polivalente, con archi in legno, che sarà denomnata "21 marzo". Sarà realizzata grazie ad un finanziamento di 508.000 euro, nell'ambito del progetto del ministero dell'Interno, Piano Azzoione Giovani, Iniziativa "Io gioco legale". Il sindaco, Filippo Spataro ed il suo vice, Gaetano Gaglio hanno consegnato i lavori all'impresa aggiudicataria, la Pinto-Vraca, di Patti. Direttori dei lavori sono gli ingegneri Davide Grazioso e Giuseppe Sellini e l'architetto Pasquale Zago; rup è l'ingegnere Nunzio Micieli. Il progetto era stato avviato dall'amministrazione precedente, guidata da Giuseppe Alfano. Poi si erano frapposti degli ostacoli e la giunta attuale riuscì a recuperare i finanziamenti, che rischiavanoi di andare perduti.

"Il nuovo impianto sarà una struttura coperta - ha detto Gaglio - potrà ospitare pallacanestro, pallavolo e pallamano. Sarà realizzato un blocco servizi conforme alle norme Coni e potrà rispondere alle esigenze delle società sportive per allenamenti e attività dei settori giovanili". "Diamo inizio a questi lavori - ha aggiunto il sindaco, Filippo Spataro - perchè l'iter per realizzare l'opera è stato lungo e laborioso. Siamo riusciti a recuperare un finanziamento praticamente revocato grazie a una interlocuzione proficua e intenza col ministero degli Interni, a riprova dell'attenzione che l'Amministrazione comunale riserva allo sport e all'impiantistica sportiva completando e valorizzando anche le opere ereditate". (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

IL PERSONAGGIO. Un videoclip in vista del nuovo album

Sister Cristina l'altra Madonna

«Canto "Like a Virgin" per volontà di Dio»



MARIELLA CARUSO

Ne ha fatta tanta di strada Cristina, la ragazzina comisana che partecipava ai concorsi canori locali con una sola idea fissa: diventare una cantante. Il prossimo 11 novembre, quella ragazza, ormai ventiseienne, pubblicherà il suo primo album che uscirà in contemporanea in tutto il mondo. Naturalmente l'aspirante star internazionale è suor Cristina Scuccia, l'orsolina della Sacra Famiglia, vincitrice della seconda edizione italiana di The Voice che, nel giro di pochi mesi, ha superato i 100 milioni di visualizzazioni su YouTube con No One, il brano di Alicia Keys con il quale ha affrontato le audizioni al buio del talent show di Rai2 a fare da apripista.



Non è un caso che proprio No One sia una delle dieci cover del nuovo album che s'intitolerà Sister Cristina, diventato anche il nome d'arte della suora comisana passata dall'anonimato della casa milanese della congregazione in cui svolge i suoi compiti religiosi alla fama ottenuta dopo aver ricevuto tweet e plausi da artisti del calibro della stessa Alicia Keys e di Whoopi Goldberg.

Da ieri, però, a far parlare di Suor Cristina non è solo la sua voce e l'imminente uscita dell'album registrato a Los Angeles, che conterrà anche i due inediti Fallin' free e L'amore vincerà, ma soprattutto il singolo scelto per il lancio: Like a virgin di Madonna.

Così come fece trent'anni fa la signora Ciccone, anche Suor Cristina si aggira nelle atmosfere di Venezia, lo sfondo del videoclip diretto da Marco Salom, da ieri pubblicato in anteprima mondiale sulla piattaforma Vevo.

Lancio

Archiviato il talent e dimenticato J-Ax, la religiosa comisana pronta al lancio mondiale con tanto di beneficenza

Se a suor Cristina, come ha dichiarato nell'unica intervista concessa al quotidiano cattolico Avvenire, piacerebbe vedere la faccia di Madonna quando ascolterà il brano e «le diranno che è una suora che canta», la domanda più immediata è come mai abbia scelto una canzone come Like a virgin. «La scelta di like a Virgin vuole essere testimonianza della capacità che Dio ha di far nuove tutte le cose – ha spiegato suor Cristina –. Lo interpreto come il "tocco di Dio", quando mi ha chiamata ad una vita nuova, restituendomi la purezza, la dignità di essere figlia amata da Lui. E da lì la mia sequela fino alla fine dei giorni».

Una sequela che, fin qui, le ha riservato molte sorprese dopo "The Voice" con J-Ax. Tempi dimenticati visto che, come ha specificato più volte il rapper milanese finito il talent si sono anche interrotti i rapporti con la "sua" vincitrice. In realtà, dopo la fine dell'avventura televisiva, suor Cristina ha fatto perdere le sue tracce (salvo far trapelare la regolare conferma dei voti religiosi) così come dichiarato quando le luci dello show si erano appena spente: «Da domani voglio solo tornare alle mie priorità: pregare, alzarmi presto e svolgere il servizio a scuola, tutte cose fondamentali per affrontare gli impegni futuri». Gli impegni futuri, adesso, comprendono la promozione internazionale alla quale far fronte con la benedizione della congregazione alla quale, in un prossimo futuro, andranno tutti i proventi del contratto discografico con l'Universal: «Sono uno strumento nella mani di Dio – spiega suor Cristina - non una popstar».

GLI ALTRI TALENTI RAGUSANI

Da Piazza alla bella Cilia

m. b.) Sono sempre numerosi i giovani ragusani che negli ultimi anni riescono a partecipare ai talent più noti. Come non ricordare Cassandra ad X Factor e poi Giovanni Caccamo. Ma il talent piace anche se il format è nuovo come nel caso "Tu si que vale", appena lanciato sabato scorso da Maria De Filippi, dove ha fatto la sua comparsa, tra l'altro con successo, il giovane Salvatore Piazza, di Santa Croce Camerina, artista del fumetto per passione. Infine in questi mesi c'è grande attenzione per "Uomini e Donne", lo show sempre della De Filippi, dove ad occupare un posto da tronista c'è la bella ragusana Teresa Cilia.

Giornale di Sicilia

Vincitrice di The Voice

Suor Cristina, per il disco video a Venezia

●●● Suor Cristina continua a stupire e sceglie *Like a Virgin* come singolo di lancio dell'album *Sister Cristina*, in uscita l'11 novembre in tutto il mondo. La scelta di *Like a Virgin*, cover di una delle hit più note di un'artista trasgressiva come Madonna, «vuole essere - spiega Suor Cristina - testimonianza della capacità che Dio ha di far nuove tutte le cose!». Il videoclip, da oggi in anteprima mondiale su Vevo, è girato nella magica atmosfera di Venezia con la regia di Marco Salom.



Suor Cristina

La Sicilia

Suora superstar

MA SISTER CRISTINA NON È MADONNA

MICHELE NANIA

Quando la scorsa estate, dopo il trionfo a *The Voice*, declinò l'invito al ventennale del premio Ragusani nel Mondo e ogni altro tipo di comparsata, spiegò che voleva sparire per un po' e dedicarsi al suo percorso spirituale. E noi tutti dicemmo ooh. Sparì davvero, ma tra una tappa e l'altra del percorso ha trovato il tempo per incidere un album a Los Angeles, girare un videoclip e preparare la promozione su scala planetaria, preannunciata da un'intervista in esclusiva al quotidiano dei vescovi. Suor Cristina Scucces, comisana e orsolina praticante in missione per conto di Dio (anzi no, quelli erano i Blue Brothers) fa cose pazzesche e vuol far credere che non lo siano. Il video intanto: girato a Venezia da Marco Salom (lo stesso di Ligabue, Pausini e Jovanotti), è la cover di *Like A Virgin:* trent'anni fa a Venezia, in pizzo e crinolina, Madonna cantava i turbamenti di un'ammiccante giovane donna *toccata come una vergine per la prima vera volta.* Suor Cristina, che però adesso si chiama *Sister Cristina*, canta le stesse parole nelle stessa location, però le fa sembrare un salmo. La provocazione al contrario. O il contrario della provocazione. Nell'anno del Signore 2014, con un Papa che twitta e posta i suoi selfie, è piuttosto difficile sorprendere; specialmente se scegli di andarti a tuffare in un mare infestato da pescecani dove il talento conta ma non è tutto, e la sostanza non ha mai la stessa forma. Quentin Tarantino, per dire, cita la canzone nel film *Le Iene* e dice testuale che *Like A Virgin* non è una canzone qualunque: *è l'elogio della fava grossa.* Naturalmente non è il tipo di evangelizzazione che ha in mente Sister Cristina, o chi per lei, che ha già destinato ogni provento da album e tour. Ma qualcosa ci fa sospettare che l'orsolina non sia esattamente quel che vorrebbero farci credere. La vera verità di una voce bella ma non più straordinaria di mille altre è ancora tutta da scoprire. Prenda esempio da Lauretta Pausini, svelata nell'intimo da un accappatoio galeotto sollevatosi proprio lì, nel bel mezzo del bis dopo un concerto a Lima, in Perù: *Yo la tengo como todas!* E non pensate male, stiamo parlando della voce.

Giornale di Sicilia

Comiso



Moricone, spettacolo e targa ricordo

●●● Il famoso bassista jazz Massimo Moricone si è esibito in piazza Fonte Diana, ospite de "L'Archi ri Ronna Pippa". Moricone ha suonato con Osvaldo Lojacono e Gaspare Costa e, come special guest, il sassofonista Giovanni Digiacomo. Moricone, che ha iniziato la sua carriera con Mina, per proseguire con Romano Mussolini, Lelio Luttazzi, Armando Trovajoli, Enrico Pieranunzi, Liza Minnelli, Jerry Lewis, Nicola Arigliano, è stato ricevuto dal sindaco, Filippo Spataro, che gli ha offerto una targa ricorso. Erano presenti anche gli assessori Sandra Sanfilippo e Vittorio Ragusa, Mzario Pollicita e Giovanni Digiacomo. *(nella foto: Mario Pollicita, Giovannoi Digiacomo, Filippo Spataro, Massimo Moricone, Sandra Sanfilippo, Vittorio Ragusa).* (*FC*)

Comiso

Sopralluogo del sindaco al campo di calcio

●●● Sopralluogo allo stadio comunale del sindaco Filippo Spataro per verificare le condizioni dell'impianto ed i lavori da realizzare per ottenere l'agibilità. Domenica, infatti, il Comniso ha giocato a porte chiuse. La prossima settimana sarà nuovamente convocata la commissione di vigilanza che dovrà concedere l'agibilità. (*FC*)

Giornale di Sicilia

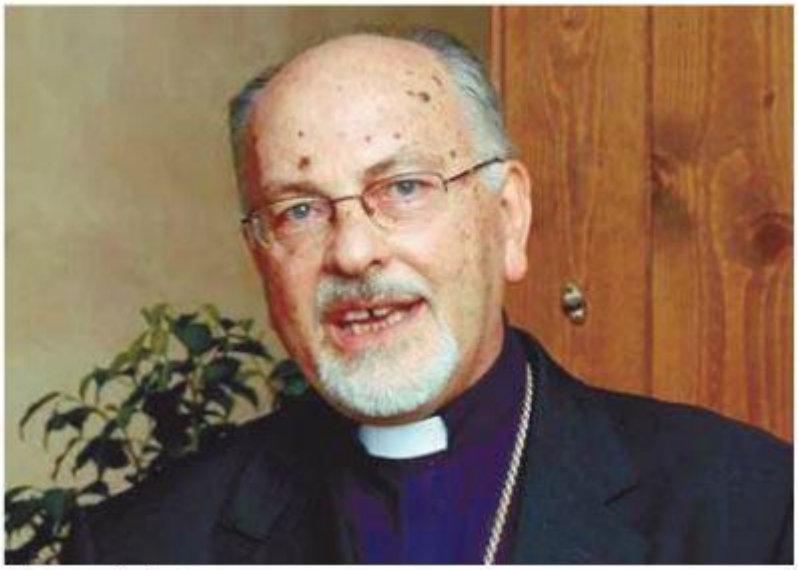
VESCOVO. Il presule conferma la fiducia ai giovani anche per incarichi importanti

Diocesi, ultime nomine Scelto il nuovo parroco di San Pietro Apostolo

Don Gino Ravalli proviene da Maria Santissima Annunziata e San Giuseppe di Giarratana e prende il posto di don Guarneri

Presentato anche il convegno sul tema «Speranza e disperazione degli italiani» che si terrà lunedì prossimo, alle 19, al Teatro tenda. La relazione del convegno è affidata alla ricercatrice Elisa Manna.

Davide Bocchieri



Il vescovo Paolo Urso

Va a concludersi il giro di nomine del vescovo Paolo Urso impegnato in un ampio giro di cambi di sacerdoti alla guida di diverse parrocchie della diocesi. Il presule conferma la linea della fiducia ai giovani anche per incarichi importanti. Nella giornata di ieri sono stata te annunciate otto nuove nomine. Don Gino Ravalli, parroco delle chiese Maria Santissima Annunziata e San Giuseppe di Giarratana, sarà il nuovo parroco della chiesa di San Pietro Apostolo di Ragusa e prenderà il posto di don Salvatore Guarneri. Don Riccardo Bocchieri, vicario parrocchiale della chiesa S. Maria La Nova di Chiaramonte Gulfi, sarà il nuovo parroco delle chiese Maria SS. Annunziata e San Giuseppe di Giarratana. Ed ancora don Salvatore Vaccaro, parroco della chiesa S. Francesco di Paola a Vittoria, sarà il nuovo parroco della chiesa S. Maria La Nova di Chiaramonte Gulfi e prenderà il posto di don Giovanni Nobile, mentre don Salvatore Mallemi, vicario parrocchiale della chiesa Spirito Santo di Vittoria, sarà il nuovo parroco della chiesa San Francesco di Paola a Vittoria. Don Luigi Diquattro, vicario parrocchiale della chiesa del Preziosissimo Sangue di Ragusa e cappellano dell'Ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla, prenderà il posto di don Salvatore Dinatale, parroco della chiesa Maria Regina di Ragusa. Don Salvatore Giaquinta, vicario parrocchiale della chiesa San Pietro Apostolo di Ragusa, sarà il nuovo cappellano dell'Ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla e collaborerà con il parroco della chiesa San Giuseppe Artigiano, mentre don Giuseppe Riggio, parroco della chiesa Maria SS. del Rosario di Pedalino), sarà il nuovo cappellano dell'Ospedale di Vittoria. Infine don Giovanni Medica, vicario parrocchiale della chiesa S. Giuseppe Artigiano di Ragusa, sarà il nuovo parroco chiesa Maria Santissimo del Rosario di Pedalino. Ieri mattina il vescovo Urso, insieme al segretario del consiglio pastorale diocesano, Carmelo La Porta, aveva presentato il convegno sul tema "Speranza e disperazione degli italiani" che si terrà lunedì prossimo, alle 19, al Teatro tenda. La relazione del convegno è affidata a Elisa Manna, ricercatrice Censis e responsabile del settore di ricerca Politiche culturali della Fondazione Censis. (*DABO*)

Gazzetta del Sud

Scicli

Una rete museale legata a Montalbano

Raccoglie consensi la proposta lanciata da Fabio Granata

Giuseppe Calabrese
SCICLI

La "fabbrica del commissario Montalbano" potrebbe prendere corpo già a Scicli. La proposta di Fabio Granata di "Green Italia" di coinvolgere le città sede di set della popolare fiction, in particolare Noto, Porto Empedocle, Ragusa, Modica, Scicli e Punta Secca, in una sorta di rete museale dinamica ed un luogo di fruizione che ricordi la serie tv, incontra i primi consensi e, soprattutto, le prime proposte concrete.

La possibilità di creare un "village" in cui siano esposte foto, video, gadget, merchandising legati al commissario più famoso d'Italia, con la possibilità anche di vedere i "backstage" e di presentare dei libri, affascina l'onorevole Orazio Ragusa, che ha lanciato palazzo Busacca, attuale sede di un'opera pia, come possibile sito per Scicli: «Sia messo il prima possibile a disposizione – ha sollecitato – per dare corpo a questa ipotesi».

«Condivido l'idea di Granata – spiega il deputato ragusano –, che ha lanciato questo progetto soprattutto perché, oggi, sfruttiamo solo il 10% del potenziale economico del fenomeno legato ai luoghi di Montalbano. Si può fare molto di più – aggiunge Ragusa –, creando gli adeguati presupposti per attirare un numero ancora maggiore di visitatori. Certo, si tratta di una sfida non da poco. Ma le sfide non le temiamo. Anzi, le vogliamo affrontare proprio perché siamo convinti che da questa idea potranno arrivare ulteriori riscontri positivi per il nostro territorio. Invitiamo, dunque, tutti i comuni interessati a fare altrettanto».

Il parlamentare ibleo rivolge pertanto <un invito al presidente ed al consiglio di amministrazione dell'Assap a rendersi disponibili, considerato che su tale argomento – levandosi un sassolino da una scarpa – regna l'immobilismo da parte dell'Amministrazione». ◄

Nel progetto saranno coinvolte anche le città di Noto, Porto Empedocle, Ragusa e Modica

Giornale di Sicilia

TURISMO. Il parlamentare regionale condivide l'idea lanciata da «Green Italia»

La Fabbrica di Montalbano a Scicli Ragusa propone l'Opera Pia Busacca

SCICLI

●●● La Fabbrica del commissario Montalbano a Scicli potrebbe nascere presso il palazzo Busacca di via Nazionale di proprietà dell'Opera Pia «Pietro Di Lorenzo Busacca» ed attuale sede dell'Assap, soggetto impegnato nel mondo del sociale e turistico. Il parlamentare regionale Orazio Ragusa coglie al volo la proposta di questi giorni lanciata dal presidente di «Green Italia» Fabio Granata il quale ha auspicato la nascita di una Fabbrica diffusa del commissario Montalbano da Noto a Porto Empedocle passando per Ragusa, Modica, Scicli e Punta Secca, toccando, quindi, il Sud-Est dell'isola.

Ieri mattina l'invito da parte di Ragusa al presidente dell'Assap "Pietro Di Lorenzo Busacca", Franco Migliorino, ed al CdA a dare la disponibilità piena per questo modello di sviluppo turistico. L'idea di fare nascere questi office nei Comuni dell'isola, già set della fiction televisiva del commissario Montalbano, è stata di Fabio Granata che ne ha parlato a microfoni spenti nell'incontro provinciale dei No-Triv contro le trivellazioni petrolifere nel territorio. «Condivido l'idea di Granata che ha lanciato questo progetto soprattutto perché, oggi, sfruttiamo solo il dieci per cento del potenziale economico del fenomeno legato ai luoghi di Montalbano — afferma Ragusa — si può fare molto di più, creando gli adeguati presupposti per attirare un numero ancora maggiore di visitatori. Certo, si tratta di una sfida non da poco. Ma le sfide non le temiamo. Anzi, le vogliamo affrontare proprio perché siamo convinti che da questa idea potranno arrivare ulteriori riscontri positivi per il nostro territorio. Invitiamo, dunque, tutti i Comuni interessati a fare altrettanto. Come sede propongo il palazzo Busacca, situato nel centro storico della città; potrebbe diventare un village, un museo dinamico, una fabbrica del commissario Montalbano, in cui siano esposte foto, video, gadget, merchandising legati alla fiction televisiva. Un luogo per la presentazione di libri e in cui sia possibile vedere i backstage».

Fabio Granata alcuni giorni fa aveva annunciato di aver già avviato «un' interlocuzione con la Palomar e Carlo Degli Esposti al fine di arrivare ad un protocollo d'intesa per la cessione dei diritti di copyright alle città interessate». (*PID*)

CRONACHE POLITICHE. All'indomani della festa dell'Unità Il segretario provinciale annuncia che per i prossimi mesi il partito ha in cantiere una serie di iniziative

Pd, Denaro ora apre ai «dissidenti»: basta divisioni

●●● La Festa dell'Unità organizzata dal Pd provinciale va in archivio con l'inevitabile eco di polemiche legate alle spaccature interne. Il contenuto della nota dei sette segretari di circolo che parlavamo di "Festa della disunità" ha preceduto l'avvio dell'appuntamento che si è tenuto nel fine settimana ai Giardini Iblei. È lo stesso segretario provinciale, Giovanni Denaro, a confermare la situazione di divisione all'interno del partito. "Purtroppo, le spaccature che vive il Pd ragusano - ammette Denaro - si sono riverberate sulla Festa provinciale de l'Unità. La stampa ha giustamente rilevato il dato relativo alla modesta partecipazione dei militanti. Ma ciò è dovuto alla fase di disillusione in cui versano gli iscritti del Pd di Ragusa. Per queste ragioni, la segreteria provinciale del Partito democratico ha voluto fortemente aprire un dialogo con la città di Ragusa. Perché è qui che si vive, quotidianamente, la lacerante divisione del partito".

Una dichiarazione che suona come un'apertura nei confronti dei circoli "dissidenti", tra i quali due circoli su tre del capoluogo. "È arrivato il momento - dice il segretario provinciale del Pd - in cui le varie anime del partito ibleo si siedano intorno a un tavolo per trovare la pacificazione. Perché dobbiamo smettere

«È ARRIVATO IL MOMENTO CHE LE VARIE ANIME SI RIAPPACIFICHINO»

di parlare solo di organismi gestionali del partito per tornare a fare politica nel territorio e per il territorio. Il partito in provincia di Ragusa deve crescere in maniera analoga al partito nazionale". E indica una possibile "strada" da seguire. "Per raggiungere questo obiettivo, nei prossimi mesi il Pd ibleo - annuncia Denaro - ha in cantiere una serie di importanti iniziative politiche. Il nostro partito nasce per ascoltare e rappresentare la gente. Perché non bisogna mai avere paura del confronto". Una dichiarazione che riuscirà a riaprire il confronto o chiederanno altri gesti concreti i "dissidenti" per far ripartire il Pd della provincia di Ragusa? Le reazioni a questo documento, è facile immaginarlo, saranno determinanti. Per tornare alla festa, aperta da Massimo D'Alema, i temi in discussione sono stati molteplici, dall' agricoltura ai liberti consorzi. Non sono mancati anche i dibattiti sull'immigrazione. (*DABO*)

DA.BO.

Gazzetta del Sud

Dda in allarme

Militanti dell'Isis infiltrati tra i profughi sbarcati?

Calogero Castaldo
POZZALLO



Inchiesta delicata. Il procuratore della Repubblica di Catania Giovanni S

Terroristi dell'Isis, transitati dal porto di Pozzallo, camuffati da profughi? Sarebbero tre egiziani ad essere legati alla pericolosissima organizzazione, transitati dal porto ibleo. Le posizioni dei tre africani sono al vaglio della Dda di Catania e nulla trapela al momento. Resta il sospetto fondato che il terzetto possa fare parte dell'Isis, Islamic State of Iraq and Syria, ovvero il califfato di Abu Bakr Al Baghdadi che, a colpi di decapitazioni e proclami sanguinari, si è guadagnato il primo posto tra i nemici dell'Occidente.

Ora si indaga nella Sicilia Sud orientale. La Dda ha puntato la sua attenzione su alcune anomalie emerse nel corso di controlli effettuati tra migranti sbarcati a Pozzallo. Negli uffici della procura di Catania, però, le bocche rimangono sigillate: il procuratore Giovanni Salvi non conferma l'esistenza di un'indagine, ma l'allarme sul possibile contagio dell'epidemia terroristica nel Paese, a partire dagli sbarchi siciliani, è già rimbalzato al Viminale.

Le indagini sul possibile sbarco di terroristi dell'Isis sono partite una decina di giorni fa, quando a Pozzallo è sbarcato un natante con un centinaio di immigrati. Tra questi, tre egiziani che, durante la fase dei controlli, sono risultati essere in possesso di smartphone con la foto, registrata in memoria, di un kalashnikov. Una prova inconfutabile per gli inquirenti, i quali individuano nell'arma fotografata una sorta di "password" per entrare in contatto con altre cellule, un indiscutibile lasciapassare che comproverebbe l'assoluta fedeltà alle ferree regole dell'organizzazione criminale. Da allora investigatori e analisti del Viminale tengono sotto controllo le coste siciliane ritenute un canale di ingresso privilegiato per spostamenti di jihadisti inviati in Occidente.

Spetta quindi alla Dda di Catania valutare adesso l'opportunità di avviare un'inchiesta formale su presunte infiltrazioni terroristiche in Sicilia, nella fattispecie a Pozzallo, che incrocerebbero gli allarmi dell'intelligence. Di certo, il comitato di analisi strategica Antiterrorismo, composto anche da membri dei servizi segreti, è in allerta da alcune settimane e ha avviato un monitoraggio costante delle fasce costiere, in particolare tra Pozzallo, Augusta e Siracusa.

Appena un anno fa, nell'aprile del 2013, i carabinieri del Ros scoprirono un campo di addestramento di matrice jihadistica, armi da fuoco ed esplosivi custoditi alle pendici dell'Etna. I militari accertarono che all'ombra del vulcano venivano addestrati i componenti di una cellula terroristica islamica. Sparavano e simulavano azioni terroristiche da mettere essere a segno nel nostro Paese. Insomma, non si deve di certo creare facile allarmismo ma neppure si deve prendere sottogamba un dato di fatto: dal Medio Oriente l'ombra di terrore dell'Isis si allunga fino alla Sicilia. ◄

Gazzetta del Sud

La bomba Formazione

Crocetta verso la crisi lampo

Così si dissinescano le mozioni di sfiducia contro Scilabra e Vancheri

Michele Cimino
PALERMO

Oggi l'Ars dovrebbe discutere le mozioni di censura agli assessori alla Formazione Nelli Scilabra e alle Attività produttive Linda Vancheri. Il condizionale è d'obbligo perché, nel frattempo, a Roma, ai margini della direzione nazionale del Pd, Saro Crocetta e Fausto Raciti, che non si rivolgevano la parola da diversi giorni, stanno da ieri sera trattando l'azzeramento della giunta in carica. Il presidente della Regione, che a Roma è anche impegnato, oggi e domani, al Mise, al ministero dello Sviluppo Economico, nella trattativa per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti Eni di Gela, avrebbe chiesto 48 ore di tempo per l'attuazione dell'accordo che, oltre all'azzeramento e al rinnovo della giunta di governo, che dovrebbe avvenire domani, prevede anche l'azzeramento e il rinnovo delle cariche istituzionali, ovvero, per essere più precisi, quelle dell'Ars ricoperte da esponenti del Pd. In tale contesto, dovrebbe slittare anche l'elezione del nuovo vice presidente del Parlamento siciliano, in sostituzione del dimissionario Salvo Pogliese di Forza Italia, che ha optato per il Parlamento europeo. La votazione è in programma per questa mattina, ma dovrebbe essere ulteriormente rinviata, non solo per quanto sta accadendo nel Pd, che potrebbe candidare per quella carica l'attuale capogruppo Baldo Gucciardi, ma anche per richiesta dei capigruppo del centrodestra, orientati a differire la votazione a dopo il dibattito sulla mozione di sfiducia al presidente della Regione, che hanno intenzione di depositare in giornata.

Non solo. Ieri icoordinatori regionali e i capigruppo all'Ars di Fi (Marco Falcone), Ncd (Nino D'Asero), Mpa (Roberto Di Mauro), Pid-Cantiere popolare (Totò Cordaro) e Lista Musumeci (Santi Formica), riuniti ad Enna per valutare «la grave situazione sociale, occupazionale ed economica in cui versa la Sicilia a causa dell'inadeguatezza del presidente Crocetta e del suo governo», hanno stabilito all'unanimità che la mozione di censura all'assessore Scilabra sia votata a scrutinio palese e nominale, «in maniera che, sin da questo primo passaggio parlamentare, ciascun deputato assuma, davanti ai siciliani, le proprie responsabilità». La nota, oltre che dai citati capigruppo, è sottoscritta anche da Vincenzo Gibiino, Francesco Cascio, Saverio Romano, Antonio Scavone, Nello Musumeci e Gino Ioppolo. Trattandosi di censura alla persona il regolamento parlamentare prevede il voto segreto, ma al Senato, dove è in vigore lo stesso regolamento, è stato consentito che nel caso di Silvio Berlusconi si votasse a scrutinio palese, per cui la deroga potrebbe essere consentita dalla conferenza dei capigruppo, sempre che le citate mozioni non decadano per l'intervenuto azzeramento della giunta di governo.

Oggi, dopo la conferenza dei capigruppo, se ne saprà di più.

Giornale di Sicilia

Crocetta, accordo col Pd per evitare la censura all'assessore Scilabra: «Azzero la giunta»

Le opposizioni: niente rinvii, oggi si voti la sfiducia

Il centrodestra ha recuperato l'Mpa e proporrà di votare la mozione in modo palese e per chiamata nominale. Il sindaco Orlando al premier e al ministro del Lavoro: sulla formazione un tavolo di crisi nazionale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Entro domani azzero la giunta. È un modo per tendere la mano al Pd, da cui mi aspetto che arrivi una riorganizzazione della segreteria regionale, le dimissioni dei presidenti delle commissioni parlamentari e lo stop alla mozione contro Nelli»: alle 21,30 Rosario Crocetta si dice certo di aver chiuso un accordo con Davide Faraone e Fausto Raciti. E che da qui può ripartire per la seconda fase della legislatura.

L'accordo è maturato al termine di una giornata frenetica, giocata di sponda fra Roma e Palermo. Fin dal mattino era apparso chiaro che il voto sulle mozione di censura all'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, sarebbe stato rinviato. Crocetta lo aveva chiesto ufficialmente ad Ardizzone. Quel voto, sostenuto dall'opposizione e dai cuperliani del Pd, sarebbe stato il punto di non ritorno. Ogni intesa doveva quindi passare dal rinvio della mozione.

Poi nel pomeriggio si è svolta la direzione nazionale del Pd, dove si sono ritrovati tutti i leader delle correnti regionali e lo stesso presidente. I renziani Faraone e Giuseppe Lupo hanno discusso con il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini e con il presidente del partito Matteo Orfini. Presente pure Raciti. Lì sono state poste le basi dell'accordo. I renziani hanno fatto da pontieri fra i cuperliani (ormai all'opposizione) e Crocetta puntando sull'azzeramento di giunta e cariche all'Ars per ripartire con un nuovo equilibrio da raggiungere tutti insieme. «Penso sia interesse di tutto il Pd e della Sicilia - ha detto Lupo a metà pomeriggio - arrivare in tempi brevissimi all'azzeramento di tutti gli incarichi di giunta, di partito e all'Ars per rilanciare poi l'azione del governo in vista della Finanziaria». E Raciti ha subito aggiunto: «Se Crocetta azzera la giunta, siamo pronti a tornare al tavolo di discussione. Altrimenti non c'è nulla di cui discutere». E in quest'ultimo caso i cuperliani voterebbero con l'opposizione contro la Scilabra.

Poi, in tarda serata, il vertice con Faraone e Raciti - presente pure Beppe Lumia - ha convinto Crocetta a rompere gli indugi: «Si parte dall'azzeramento. Sto già convocando un vertice di maggioranza per discutere tutto con gli alleati, si farà domani. Penso a una riorganizzazione-lampo della giunta che terminerà già sabato. Ovviamente nell'attesa mi aspetto lo stop alla mozione contro Nelli». Con gli alleati Crocetta deve però concordare passaggi cruciali: tutti i partiti possono cambiare i loro assessori o solo il Pd? Potranno nominare politici? E se i cuperliani faranno dimettere i loro tre presidenti di commissione (Cracolici, Marziano e Digiacomo) la maggioranza sosterrà poi l'elezione di crocettiani e renziani al loro posto?

C'è poi da verificare quanti degli attuali assessori, in primis la Scilabra, riprenderanno il loro posto dopo la crisi-lampo e quali nomi esprimerà l'ala cuperliana, dove Crocetta nota ancora molti politici sgraditi. Per tutti questi motivi Raciti ha mostrato cautela: «Nessun patto, ho solo preso atto che c'è la disponibilità di Crocetta di azzerare la giunta. A questo punto sono disposto a riaprire la discussione». E Antonello Cracolici mostra altrettanta cautela: «Fino a quando non ci sarà l'azzeramento, parliamo di chiacchiere. Attendiamo le mosse di Crocetta. Le mie dimissioni da presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars? Non ho mai anteposto me a nulla. Vediamo che succede». Ma Crocetta si attende anche «un aiuto del partito per ottenere da Roma sostegno sulle emergenze che riguardano il lavoro e il bilancio». C'è bisogno di liquidità per forestali, cassa integrazione dei formatori e di alleggerire il peso dei tagli in vista del prossimo bilancio.

Dunque tutto passa oggi dal rinvio della mozione di censura alla Scilabra. Formalmente non ancora deciso: verrà proposto stamani dal capogruppo del Pd Baldo Gucciardi. Anche se Crocetta lo ha già chiesto al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone.



Rosario Crocetta, presidente della Re

Ma su tutto il piano l'opposizione annuncia battaglia. I leader di partito e i capigruppo - Gibiino, Cascio, Romano, Scavone, Musumeci, Falcone, Cordaro, Formica, Di Mauro e Ioppolo - si sono riuniti a Enna: «Se arriverà in conferenza dei capigruppo la proposta di rinviare - anticipa Falcone - noi diremo compattamente no». Il centrodestra ha recuperato l'Mpa e proporrà di votare la mozione in modo palese e per chiamata nominale. Falcone annuncia anche la presentazione di un dossier contro la Scilabra «sul disastro operato ai danni degli Ersu siciliani e su gravi questioni di inconferibilità, secondo la legge anticorruzione Severino, riguardo gli stessi Ersu e la pubblica istruzione in genere». E intanto fuori dai palazzi della politica continua la protesta del personale della formazione professionale: Cgil e Uil hanno portato centinaia di lavoratori sotto le sedi dei consigli comunali delle città capoluogo.

La Sicilia

ARS. Incontro a Roma con Raciti e Faraone per fare decadere le mozioni di censura

Crocetta cede ai vertici Pd intesa per azzerare la giunta

L'accordo comprende il rinnovo delle cariche dell'Ars e di partito

LILLO MICELI

PALERMO. L'Ars è convocata per questa mattina alle 11, ma è in forse il dibattito sulle mozioni di censura contro l'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, e l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri. Ma il dibattito potrebbe anche non svolgersi. Infatti, dopo l'incontro di ieri, a Roma, a margine della direzione nazionale del Pd, tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, e Davide Faraone, leader dei renziani siciliani, è stato raggiunto l'accordo che prevede l'azzeramento della giunta, delle cariche istituzionali dell'Ars (bisognerà vedere cosa ne pensano i cuperliani presidenti di commissioni) ed anche di partito, tranne il segretario. Pertanto, prima dell'inizio della seduta dell'Ars, Crocetta potrebbe firmare il decreto di azzeramento della giunta di governo, facendo così venire meno il motivo del contendere. Nello stesso tempo aprirebbe un canale di dialogo con tutto il Pd.

«Ho incontrato Faraone e Raciti - ha confermato Crocetta - ed abbiamo discusso la proposta renziana di azzerare tutto. Ipotesi sulla quale ho sempre dato la mia disponibilità. Credo che mercoledì pomeriggio avremo un incontro risolutore».

Crocetta, come è noto, oggi non sarà in Aula perché alle ore 10, nella sede del ministero dello Sviluppo economico, parteciperà al tavolo tecnico che affronterà il problema del ridimensionamento delle produzioni della raffineria Eni di Gela, la sua città. Domani, invece, sarà al ministero del Lavoro, dove solleciterà la cassa integrazione per i lavoratori della formazione professionale.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò all'incontro con l'Eni e per dopodomani ho un appuntamento al ministero del Lavoro. Sono a Roma per impegni istituzionali. Giovedì potrò essere in Aula per partecipare al dibattitto, non mi sembrerebbe elegante discutere la mozione di censura nei confronti di un assessore senza la presenza del presidente della Regione. Il Parlamento valuti e decida», aveva detto Crocetta prima dell'incontro con Raciti e Faraone.

Ma i coordinatori regionali e i capigruppo all'Ars dei partiti di centrodetra (Forza Italia, Ncd, Mpa, Pid-Cantiere popolare e Lista Musumeci) che si sono riuniti ieri ad Enna, «per discutere sulla grave situazione sociale, occupazionale ed economica in cui versa la Sicilia a causa dell'inadeguatezza del presidente Crocetta e del suo governo», hanno deciso di avviare comunque il dibattito sulla mozione di censura alla Scilabra. Il centrodestra chiederà che la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale «sia votata a scrutinio palese e nominale, in maniera che, sin da questo primo passaggio parlamentare, ciascun deputato assuma, davanti ai siciliani, le proprie responsabilità». Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, ha aggiunto che «la mozione di censura che abbiamo presentato contro l'assessore Scilabra, può essere discussa anche se il presidente della Regione dovesse essere assente. D'altronde, Crocetta non ha mai avuto rispetto dell'opposizione: ogni qualvolta uno di noi prende la parola all'Ars, lui esce dall'Aula». Parole che potrebbero indurre Crocetta ad azzerare la giunta, prima dell'inizio della seduta dell'Ars. Una condizione che Faraone gli avrebbe posto senza mezzi termini: «O si azzera tutto o sarò costretto a ritirare i miei assessori». Pragmatico Raciti: «Se c'è un fatto nuovo, cioè l'azzeramento, si può provare ad aprire una discussione. Altrimenti, come ho sempre detto, non può esserci dialogo». Per Giuseppe Lupo, «l'azzeramento degli incarichi di governo, di partito e dell'Ars, può essere utile per costruire insieme un'intesa unitaria del Pd per il rilancio dell'azione di governo, in vista della prossima manovra finanziaria. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità».

L'azzeramento della giunta, ovviamente, coinvolge anche gli assessori delle altre forze della coalizione di maggioranza: l'Udc difficilmente accetterà di cambiare i propri assessori (Torrisi e Valenti), così come Articolo 4 (Reale). Però, se Crocetta ritirasse la delega solo agli assessori del Pd, disinnescherebbe la mozione di censura nei confronti di Nelli Scilabra, ma non quella nei confronti di Linda Vancheri, che proviene dall'esperienza confindustriale. In realtà, i problemi maggiori sono in casa Pd. Ma pure nel Megafono qualcuno potrebbe chiedere di sostituire l'assessore al Turismo, Michela Stancheris.

Il presidente della Regione, anche ieri, prima della partenza per Roma, ha difeso l'operato di Nelli Scilabra: «Trovo veramente singolare che la vicenda della formazione, che dovrebbe essere una sorta di processo di Norimberga ad una parte della politica sicilia, possa essere capziosamente trasformata in un attacco all'unico assessore che dal '76 ha proposto una legge sulla formazione. Si possono pure inseguire i facili consensi nati dalle clientele, ma sicuramente il popolo siciliano conosce come sono andati i fatti ed è consapevole che noi vogliamo scardinare questo sistema». Per Crocetta, «la formazione professionale in Sicilia, dal 2002 al 2012, è stata un'immensa "tabella H", che ha coinvolto gran parte del sistema politico siciliano nel gioco parassitario delle spartizioni tra partiti e all'interno dei partiti».

Gazzetta del Sud

Il segretario alla direzione

«Tutti alla Leopolda non un Pd parallelo ma della nazione»

Ma la sinistra, con Cuperlo, continua a restare molto critica

Cristina Ferrulli
ROMA

Matteo Renzi apre la campagna acquisti, aprendo le porte del Pd tanto ai transfughi di Sel quanto ai malpancisti di Sc alla ricerca di una nuova via. Altro che alleanze, il leader dem punta a realizzare la vocazione maggioritaria di veltroniana memoria. O, in modo meno aulico, il partito piglia-tutto. Un partito in cui la minoranza, pur a disagio, ha deciso per ora di rimanere. Ma di non raccogliere l'invito, arrivato ieri di persona dal premier, di partecipare alla Leopolda, la kermesse a cui la sinistra guarda con diffidenza, il «partito parallelo» del premier, accusa Gianni Cuperlo, che, attacca, porterà il Pd alla deriva.

Finisce con uno zero a zero il primo tempo, in direzione, del dibattito sulla forma partito. Il premier chiarisce da subito che se ne continuerà a parlare fino all'assemblea di fine anno. E d'altra parte Renzi, con la legge di stabilità e il Jobs act in discussione in Parlamento, non ha intenzione di aprire un nuovo fronte nel partito. E tende la mano anche ai dissidenti: «Non espelleremo mai chi fa battaglie serie sulle riforme, lasceremo libertà di coscienza», assicura; invece, sui voti di fiducia per il futuro bisognerà darsi regole interne.

Liquidando come «fuori luogo» la polemica sul calo degli iscritti, il leader Pd ammette però che serve una riflessione. Ed è lontano dalle sue intenzioni un partito liquido. Ma per il segretario dem, in primo luogo il Pd deve essere «un partito di sinistra» che vince, dove per sinistra significa «creare opportunità» per tutti. Francesco Boccia obietta che la parola opportunità è tanto cara alla destra mentre la sinistra dovrebbe privilegiare la centralità delle persone o, come dice Gianni Cuperlo, la «tensione morale» verso i valori. Altrimenti, incalza l'ex sfidante alle primarie, «in troppe realtà siamo soprattutto una macchina elettorale». Renzi non fa mistero di guardare alla sostanza, immaginando un partito della nazione, che sia trasversale a età e classi sociali. «Non esiste più il tempo indeterminato del voto, l'art.18, gli elettori fanno zapping», scherza. E in una logica di apertura, vuole un Pd che dia «cittadinanza piena ma non esclusiva» anche a personalità come l'ex Sel Gennaro Migliore o il centrista Andrea Romano. Non è altro che un incontro tra cittadini e politica per il premier la sua Leopolda, che il prossimo fine settimana si riunirà a Firenze per il quinto anno consecutivo.

Un'iniziativa che però la minoranza vede solo come la dimostrazione dello scarso legame del premier al Pd. «Se tu costruisci e rafforzi un partito parallelo – punta l'indice Cuperlo – scegli un particolare modello di partito confederazione». Attacchi che irritano i renziani. Ma ieri non Renzi, che preferisce non andare allo scontro e assicura che la sua casa è il Pd, nessuna tentazione di partiti paralleli o personali. «Anni di contro-programmazione vi hanno fatto perdere di vista il significato della Leopolda», maligna il leader che ricorda di «essere da sempre contrario alla corrente dei renziani». E ammette di aver vinto non quando si è schierato contro il pd to ma «quando un pezzo portante del gruppo dirigente ha scommesso su di me».

«Non espelleremo mai chi fa battaglie serie sulle riforme, lasceremo libertà di coscienza»

Giornale di Sicilia

DIREZIONE DEL PD. Il premier: non espellerò mai chi fa battaglie sulle riforme

Renzi apre ai dissidenti Sel e montiani Cuperlo accusa: ha un partito parallelo

●●● Matteo Renzi apre la campagna acquisti, aprendo le porte del Pd tanto ai transfughi di Sel quanto ai malpancisti di Sc alla ricerca di una nuova via. Altro che alleanze, il leader dem punta a realizzare la vocazione maggioritaria di veltroniana memoria. O, in modo meno aulico, il partito piglia-tutto. Un partito nel quale la minoranza, pur a disagio, ha deciso per ora di rimanere. Ma di non raccogliere l'invito, arrivato di persona dal premier, di partecipare alla Leopolda, la kermesse renziana alla quale la sinistra guarda con diffidenza, il «partito parallelo» del premier, accusa Gianni Cuperlo, che, attacca, porterà il Pd alla deriva. Finisce con uno zero a zero il primo tempo, in direzione, del dibattito sulla forma partito. Il premier chiarisce da subito che se ne continuerà a parlare fino all'assemblea di fine anno.

E d'altra parte Renzi, con la legge di stabilità e il jobs act in discussione in Parlamento, non ha intenzione di aprire un nuovo fronte dentro il partito. E tende la mano anche ai dissidenti: «Non espelleremo mai chi fa battaglie serie sulle riforme, lasceremo libertà di coscienza», assicura pur chiarendo che, invece, sui voti di fiducia per il futuro bisognerà darsi regole interne.

Liquidando come «fuori luogo» la polemica sul calo degli iscritti, il leader Pd ammette però che serve una riflessione. Ed è lontano dalle sue intenzioni un partito liquido. Ma per il segretario dem, in primo luogo il Pd deve essere «un partito di sinistra» che vince, dove per sinistra per lui vuol dire in primo luogo «creare opportunità» per tutti. Francesco Boccia obietta che la parola opportunità è tanto cara alla destra mentre la sinistra dovrebbe privilegiare la centralità delle persone o, come dice Gianni Cuperlo, la «tensione morale» verso i valori. Altrimenti, incalza l'ex sfidante alle primarie, «ho la sensazione che in troppe realtà siamo soprattutto una macchina elettorale».

Renzi non fa mistero di guardare alla sostanza, immaginando un partito della nazione, che sia trasversale a età e classi sociali. «Non esiste più il tempo indeterminato del voto, l'art.18, gli elettori fanno zapping», scherza.

La Sicilia

BONUS ALLE NEOMAMME, DAL TERZO FIGLIO ANCHE A CHI HA REDDITI SOPRA I 90MILA EURO

Le misure: lo sconto Irap assorbe il taglio del 2014

ROMA. Il testo della Legge di stabilità sembra ormai definito, e secondo alcune indiscrezioni già oggi potrebbe approdare al Colle. Di seguito alcuni punti clou su cui alcune norme sono ancora in bilico, in attesa del passaggio parlamentare.

TAGLIO IRAP, MINI O MAXI? Il taglio Irap che permette la deducibilità del costo del lavoro dall'imposta vale, così come annunciato da Renzi, 5 miliardi quest'anno e 6,5 a regime. Ma la nuova norma abroga il taglio del 10% e pari a 2 mld contenuto nel dl Irpef di aprile scorso. I numeri di Renzi valgono quindi nel confronto col 2013, ossia col sistema precedente all'ultima riduzione dell'aliquota dal 3,9 al 3,5% e che nel decreto Irpef era stata concepita come strutturale. Si tratta - viene spiegato - di una strategia finalizzata al rilancio dell'occupazione.

TFR IN BUSTA PAGA. È già uno dei punti più controversi perché la liquidazione anticipata, che resta volontaria, sarà sottoposta a tassazione ordinaria. Sono esclusi i lavoratori domestici, quelli del settore agricolo e i dipendenti pubblici. Lo Stato non anticiperà nulla per non rimanere a corto di liquidità, problema a cui si ovviato invece per le imprese grazie ad un accordo con le banche e ad una garanzia pubblica da 100 milioni.

BONUS NEOMAMME. Il «Fondo famiglia» con dote da 500 milioni nel 2015, precedentemente non specificato nei dettagli, dovrebbe essere quasi totalmente devoluto alla riedizione del bonus bebè: 80 euro al mese per i redditi familiari fino a 90.000 euro lordi annui, dal terzo figlio anche sopra questa soglia. Un intervento che per le fasce medio basse (fino a 26.000 euro) si sommerà al bonus Irpef. L'operazione sarà valida per i primi tre anni di vita di ciascun bambino nato a partire dal primo gennaio.

CONTRATTO STATALI FERMO DAL 2010. Il contratto del pubblico impiego rimane congelato fino a dicembre 2015. Rinviati pure il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2018 e gli scatti economici. In quest'ultimo caso fanno eccezione magistrati, avvocati, procuratori dello Stato, personale militare e delle Forze di polizia e diplomatici. Per le Forze dell'ordine vengono però bloccati i trattamenti ausiliari.

PARTITE IVA, ARRIVA FORFAIT AL 15%. L'imposta sostitutiva per autonomi e mini-imprese di artigiani e commercianti sale dal 5% al 15%, ma la platea si amplia. Secondo Renzi si tratta di 900mila beneficiari. Il forfait viene infatti esteso a una fascia di ricavi tendenzialmente più vasta (15.000-40.000 euro a seconda dei settori), non rispetta alcun limite di età e non ha limiti di tempo. Lo sconto stimato è tra gli 800 e i 1.000 euro.

REGIONI, TAGLI DA 4 MLD. Con i ministeri, le Regioni sono gli enti pubblici più coinvolti dalla spending review. Non tagli lineari ma quasi. Il governo dà un obiettivo di spesa e le amministrazioni decidono dove tagliare. Dopo l'attesa reazione accesa delle Regioni, ora inizia la trattativa per vedere se, aldilà del numero, la revisione della spesa possa essere più articolata. Una delle idee di Chiamparino è di rinunciare ai due mld di aumento dei fondi della Sanità già concordati col ministro Lorenzin e contemporaneamente di modulare diversamente i fondi delle Regioni a copertura dei mutui e dei derivati.

SCONTI NEOASSUNTI. L'operazione vale 1,9 miliardi. Allo stato attuale, il taglio dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato avrà un tetto: 6.200 euro all'anno. L'azzeramento - è quindi il calcolo - arriverebbe fino a circa 19.000 euro di salario. La platea teorica sarebbe quindi di circa 300.000 lavoratori, ma in concreto saranno, secondo il governo, molti di più: oltre 800.000.

JOBS ACT E NUOVI AIUTI. La Legge di stabilità viaggia parallela al ddl delega sul lavoro, che le è stato tra l'altro collegato. Per questo stanzia 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

BONUS DIVENTA DETRAZIONE. Gli 80 euro di sconto Irpef diventano strutturali e nel bilancio dello Stato passano da maggiore spesa a minore entrata. La platea resta immutata, 10 milioni di italiani tra gli 8.000 e i 26.000 euro di reddito.

TASSE SU RENDITE FONDI PENSIONI. Con uno stretto legame all'operazione Tfr, la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione «dal periodo d'imposta 2015» passa dall'11 al 20%. Sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto la tassazione passa invece dall'11 al 17%.

MILA ONDER

La Sicilia

GOVERNO
le riforme

Il premier. «E finita l'epoca del voto a tempo indeterminato, finito l'articolo 18 del voto». E raccoglie il "sì" di grillini e forzisti. Scontro con la minoranza sulla Leopolda

Renzi: «Premio alla lista» E lancia il Paese alle urne

Capriola a sorpresa in direzione Pd: niente bonus per la coalizione

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Colpo di scena di Renzi sull'*Italicum* nel corso della direzione Pd dedicata alla forma del partito e alle regole dello stare insieme alla luce del voto di fiducia sul *Jobs Act*. La legge elettorale dovrebbe prevedere un premio di lista, e non di coalizione, come vuole il testo approvato alla Camera e in attesa di discussione al Senato. E' la proposta che il segretario lancia nel corso del suo intervento e che proietta il Paese verso le urne, anche se il premier precisa che «non sarà usato prima del 2018». E' tempo di pensare a come consolidare il 40% delle europee e confermarsi maggioranza di governo senza il sostegno del Ncd. Il premio di lista potrebbe trovare il favore del M5S e di Forza Italia e diventare un emendamento dopo aver fatto l'ennesimo tagliando al patto del Nazareno. Fi, per bocca del capogruppo al Senato, fa già sapere che ogni modifica «deve essere concordata fra tutte le parti».

La proposta è meno allettante per i partiti più piccoli che sarebbero tagliati fuori dei giochi. Se non fosse che per loro si aprirebbero le porte dei cosiddetti partiti a vocazione maggioritaria. Renzi, infatti, apre il Pd ai fuoriusciti di Sel, capeggiati da Migliore, e a Sc. Il Ncd pare non abbia niente da obiettare: «Siamo assolutamente favorevoli».

«Se il Pd è il partito della nazione, deve avere degli strumenti elettorali che glielo consentano e, allora, è meglio il premio alla lista che alla coalizione», spiega in direzione il premier e chiosa: «Un partito che va da Migliore a Romano è maggioritario». In sede di replica ribadisce: «E' finito il voto a tempo indeterminato. E' finito l'art. 18 del voto. Non è che la gente continui a votare sempre gli stessi, comunque vada».

Che non si tratti di una direzione «conclusiva», Renzi lo dice in apertura dei lavori perché una sola direzione per discutere della forma di partito è «probabilmente insufficiente». Si tratta di lavori propedeutici alla discussione e al confronto di cui la minoranza da tempo denuncia la carenza. Gli effetti si sono visti con la fiducia sul *Jobs Act* con i tre senatori dissidenti che hanno lasciato l'Aula al momento del voto.

Nessuna espulsione. Tuttavia, il problema si è posto. E Renzi chiarisce: «Nessuno di noi espellerà un senatore che ha fatto una battaglia seria sulle riforme. Penso che dobbiamo darci delle regole sul voto di fiducia. Non possiamo diventare né un comitato elettorale, né un *club* di anarchici e di filosofi». E' l'occasione per parlare anche di tessere e primarie. Il calo degli iscritti è «un grande tema, ma non lo riduciamo a battute macchiettistiche tra noi», afferma ammettendo di aver «sbagliato» a «sottovalutare la risposta» della base. Quindi, la questione delle primarie. Il caso di Bologna, ma anche quello calabrese, hanno insegnato a Renzi che «in molti casi si sceglie con le primarie; in altri sceglie il gruppo dirigente».

Non manca la stilettata contro i sindacati che a Terni «giocano la piazza contro il governo», mentre «una parte della piazza si rivolta contro le istituzioni, ma anche contro il sindacato». Mano tesa, però, alla Cgil che sabato sarà in piazza. Una piazza di cui «abbiamo profondo rispetto». Anche perché ci sarà parte del Pd, come Civati che chiede un referendum sul *Jobs Act*, mentre Cuperlo chiede conto della *Kermesse* renziana: «Renzi spieghi come la Leopolda si combina con il partito», afferma il capo di *Sinistradem* accusando il segretario di foraggiare un «partito parallelo». Quanto all'*Italicum*, ci pensa il bersaniano D'Attorre a demolirlo: «Se non c'è da nessun'altra parte in Europa, mi farei venire qualche dubbio sul fatto che nessuno sia stato così geniale da pensarlo». La risposta del segretario non ammette repliche: «L'*Italicum* è la risposta necessaria per l'Italia». Quanto all'appuntamento alla Leolpolda: «Non farò mai un partito parallelo e sabato venite, anche se avete altro da fare»: ovvero, manifestare con la Cgil.